**ASSOCIAZIONE CULTURALE “IL PORTICO DEL VASAIO”**

**Tematiche dell’evento**

L’incontro propone una riflessione incentrata sulla possibilità di ripartire sempre, dopo ogni errore e in ogni condizione, attraverso un approccio all’altro che miri a valorizzarne l’umanità. Una umanità che permane, anche se talvolta oscurata da errori, sofferenze, condizionamenti, ma mai annichilita. Una riflessione sulla legalità e il senso dello Stato, che non si fermi agli elementi legalistici, ma giunga a mettere a tema il valore e il senso della giustizia, cioè di una vita giusta, libera, positiva.

Il dialogo con i due ospiti è un'occasione per i giovani, affinché si possano suscitare spunti e riflessioni utili a incoraggiarli, a mostrar loro una possibilità e una speranza per superare le numerose fragilità, oggi più che mai presenti nel contesto giovanile.

L'iniziativa è promossa dal Portico del Vasaio, in collaborazione con il Comune di Rimini e il patrocinio dell'Osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e dell'Istituto Storico per la Resistenza e con il supporto organizzativo della Consulta Provinciale Studentesca. È sponsorizzata dalla “Fondazione Gigi Tadei” e da “RomagnaBanca”.

**Alcuni dati biografici dei relatori**

**Fiammetta Borsellino**, dopo anni di silenzio, è impegnata in una lotta appassionata affinché la morte del padre, Paolo Borsellino, e dell’amico e collega Giovanni Falcone, non sia avvenuta invano. Reclama verità per se stessa, per la propria famiglia e per la collettività tutta e per questa ragione sta spendendo la vita nel tentativo di ottenere chiarezza sulle numerose e preoccupanti zone d’ombra che ancora circondano la strage di via D’Amelio. Allo stesso tempo, Fiammetta Borsellino ha anche deciso di incontrare due dei boss mafiosi responsabili della strage in cui ha perso la vita il padre, i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, convinta della necessità di progettare e costruire percorsi di cambiamento che possano avvicinare i colpevoli di gravissimi delitti alle vittime o ai loro familiari: questo perché ha maturato la consapevolezza che vivere con pulsioni di vendetta è una cosa pesantissima che alimenta ulteriormente odio e violenza e che l’incontro tra vittima e colpevole possa essere scintilla di cambiamento per entrambi. Da questa sua esperienza personale è nato anche il giudizio sul valore della pena e del carcere e sulla necessità che questi strumenti abbiano come obiettivo un cambiamento positivo nella vita dei detenuti. Da qui nasce, in particolar modo, anche il desiderio di Fiammetta Borsellino di incontrare i ragazzi delle scuole superiori, i primi a percepire il bisogno e l’esigenza di verità e giustizia e al contempo a capire con forza e drammaticità l’importanza di incontrare sul proprio cammino occasioni di rinascita.

Ad aprire percorsi di speranza per i giovani è impegnato particolarmente **don Claudio Burgio**, cappellano presso il carcere giovanile Cesare Beccaria di Milano. Qui don Claudio si è immedesimato profondamente con la solitudine dei ragazzi chiusi nelle celle, scoprendo che la mancanza di libertà e di speranza caratterizza proprio le periferie da cui questi giovani provengono. Per questo ha fondato l’associazione Kairos, che ha offerto e continua ad offrire percorsi alternativi al carcere a una cinquantina di ragazzi, tra cui noti e famosi Trapper.